

# STOP LOOK GO XXX-36

## We hear them speaking in our own tongues (At 2)

When the time for **Pentecost** was fulfilled, they were all in one place together. 2 And suddenly there came from the sky **a noise like a strong driving wind**, and it filled the entire house in which they were. 3 Then there appeared to them **tongues as of fire, which parted** and came to rest on each one of them. 4 **And they were all filled with the holy Spirit and began to speak in different tongues**, as the Spirit enabled them to proclaim.

5 **Now there were devout Jews from every nation** under heaven staying in Jerusalem. 6 At this sound, they gathered in a large crowd, but they were confused because **each one heard them speaking in his own language**. 7 They were astounded, and in amazement they asked, "Are not all these people who are speaking Galileans? 8 Then **how does each of us hear them in his own native language?** 9 We are Parthians, Medes, and Elamites, inhabitants of Mesopotamia, Judea and Cappadocia, Pontus and Asia, 10 Phrygia and Pamphylia, Egypt and the districts of Libya near Cyrene, as well as travelers from Rome, 11 both Jews and converts to Judaism, Cretans and Arabs, **yet we hear them speaking in our own tongues of the mighty acts of God.**"

1 Et cum compleretur **dies Pentecostes**, erant omnes pariter in eodem loco. 2 Et factus est repente de caelo **sonus tamquam advenientis spiritus vehementis** et replevit totam domum, ubi erant sedentes. 3 Et apparuerunt illis **dispertitae linguae tamquam ignis**, seditque supra singulos eorum; 4 **et repleti sunt omnes Spiritu Sancto et coeperunt loqui aliis linguis**, prout Spiritus dabat eloqui illis.

5 **Erant autem in Ierusalem habitantes Iudaei, viri religiosi ex omni natione**, quae sub caelo est; 6 facta autem hac voce, convenit multitudo et confusa est, quoniam **audiebat unusquisque lingua sua illos loquentes**. 7 Stupebant autem et mirabantur dicentes: "Nonne ecce omnes isti, qui loquuntur, Galilaei sunt? 8 Et **quomodo nos audimus unusquisque propria lingua nostra, in qua nati sumus?** 9 Parthi et Medi et Elamitae et qui habitant Mesopotamiam, Iudaeam quoque et Cappadociam, Pontum et Asiam, 10 Phrygiam quoque et Pamphyliam, Aegyptum et partes Libyae, quae est circa Cyrenem, et advenae Romani, 11 Iudaei quoque et proselyti, Cretes et Arabes, **audimus loquentes eos nostris linguis magnalia Dei**".

### 1. Un'incontenibile esplosione di forza (Armando Armellini)

I **fenomeni naturali** che più impressionano la fantasia dell'uomo – il fuoco, la folgore, l'uragano, il terremoto, i tuoni (Es 19,16-19) – sono **impiegati nella Bibbia per raccontare le manifestazioni di Dio**.

Anche per presentare l'effusione dello Spirito del Signore gli autori sacri sono ricorsi ad immagini. Hanno detto che lo **Spirito è soffio di vita** (Gn 2,7), **pioggia** che irroro la terra e trasforma il deserto in un giardino (Is 32,15; 44,3), **forza** che ridona vita (Ez 37,1-14), **rombo** dal cielo, **vento** che si abbatte gagliardo, fragore, **lingue come di fuoco** (At 2,1-3). Tutte immagini vigorose che suggeriscono l'idea di **un'incontenibile esplosione di forza**.

**Dove giunge lo Spirito avvengono sempre sconvolgimenti e trasformazioni radicali**: cadono barriere, si spalancano porte, tremano tutte le torri costruite dalle mani dell'uomo e progettate dalla "sapienza di questo mondo", scompaiono la paura, la passività, il quietismo, **si sviluppano iniziative e si fanno scelte coraggiose**.

**Chi è insoddisfatto e aspira al rinnovamento del mondo e dell'uomo può contare sullo Spirito: nulla resiste alla sua forza**.

### 2. La guida dello Spirito si contrappone al nostro egoismo (Paolo apostolo, Lettera ai Galati, 5)

Ascoltatemi: **lasciatevi guidare dallo Spirito** e così non seguirete i vostri desideri egoisti. **L'istinto egoista** ha desideri contrari a quelli

dello Spirito, e **lo Spirito** ha desideri contrari a quelli dell'egoismo. **Queste due forze sono in contrasto tra loro**, e così voi non potete fare quel che volete.

**Tutti possiamo vedere quali sono i risultati di una vita egoista**: immoralità, corruzione e vizio, idolatria, magia, odio, litigi, gelosie, ire, intrighi, divisioni, invidie, ubriachezze, orge e altre cose di questo genere. Io ve l'ho già detto prima e ve lo dico di nuovo: quelli che si comportano in questo modo non avranno posto nel regno di Dio.

**Lo Spirito invece produce**: amore, gioia, pace, comprensione, cordialità, bontà, fedeltà, mansuetudine, dominio di sé.

### 3. Il silenzio del Boss di Massimo Gramellini

L'altra sera, in quel di Ferrara, **Bruce Springsteen** è riuscito nell'impresa di cantare per tre ore accanto a una tragedia senza minimamente farvi cenno. **Nemmeno uno straccio di saluto ai romagnoli che spalavano fango** a poche decine di chilometri in linea d'aria dai suoi ringhiosi gorgheggi. Ce lo saremmo potuto aspettare da un rapper cinico o, all'opposto, da un poeta fuori dal mondo, non da **un cantautore che ha sempre cavalcato l'impegno sociale** e ha scritto decine di canzoni sui defraudati dal destino.

Una parte di me continua a sperare che danzasse nell'oscurità, per citare un suo classico, e che lo abbiano catapultato su quel palco senza dirgli dov'era e che cosa stesse succedendo. **Ma non è credibile che lui e il suo entourage non abbiano visto e saputo nulla**, nemmeno delle polemiche sull'opportunità di suonare che avevano animato la vigilia. Per giustificarlo, l'organizzatore ha detto che «il concerto è



strutturato in modo da non lasciare spazio ad altro che non sia la musica». Come se il vecchio Springsteen fosse ridotto alle dimensioni di un juke-box: una macchina programmata per cantare senza quelle pause che servono a un artista per rimettersi in

connessione con l'uomo.

P.S. **Il ragazzo che spala fango nella foto è Yuki Tsunoda**, pilota giapponese di Formula Uno. Quando ha saputo che il Gran Premio di Imola era stato rinviato (a differenza del concerto), è sceso in strada a rendersi utile. Scrivi una canzone su di lui, Bruce. Titolo: «Tutta un'altra musica».

### 4. La solidarietà organizzata di Michele Serra

**I ragazzi, e le persone in genere, che si danno da fare in mezzo al fango, hanno ben poco a che fare con l'angelico, molto con l'umano**, con la forza dei muscoli e della volontà: ognuno di noi sa che, quando entra in circolo **l'adrenalina della solidarietà**, non c'è stanchezza o esitazione che possano svuotare il serbatoio. Ci si scopre potenti e inesauribili. Una bottiglia d'acqua, un panino, e si ricomincia a spalare.

**Piuttosto che spendere parole retoriche** (già spese in occasioni simili: ormai è un format, quello degli "angeli del fango") **sarebbe interessante provare a organizzare quella forza** — quei muscoli, quell'umore positivo — e fornirla di mezzi, di competenze, di logistica. Si chiama, o meglio si chiamerebbe: **servizio civile di leva**, obbligatorio per tutti, antica fissazione di pochi matti (tra i quali il sottoscritto) che non è mai riuscita a trovare una sponda politica efficace e convinta.

Credo sarebbe una bella idea, anzi una bella cosa, un modo per non lasciare solo all'iniziativa volontaria dei singoli un lavoro prezioso. E **anche un modo per ridare concretezza e vigore allo spirito di comunità. I diritti sono una santa cosa; i doveri ne sono l'altra faccia**.

Il governo Meloni, a quanto si sente dire, intenderebbe riproporre il **servizio militare di leva**, ed è una cosa di destra. Proporre invece che il **servizio di leva** (per tutti, ragazzi e ragazze, più gli opportuni richiami per gli adulti ancora in forze) **sia quello civile** sarebbe una cosa di sinistra. Dunque ci si aspetterebbe che lo proponesse la sinistra. Chissà. I miracoli, a volte...

## 5. Gli «scarriolanti» e la lotta alle paludi. Un secolo e mezzo d'ingegno e sforzi

di Antonio Carioti

«Secondo i dati di un'inchiesta effettuata nel 1870, all'epoca il terreno paludoso in Emilia-Romagna era pari a 141 mila ettari. Oggi la parte residua occupa 16 mila ettari». Le statistiche, citate dallo storico Roberto Balzani, parlano chiaro. Negli anni il lavoro di bonifica è stato ingente e fruttuoso, anche se l'alluvione ha provocato danni a cui non sarà facile rimediare. E la scelta di deviare le acque per preservare il centro storico di Ravenna ha trasformato in palude, con il consenso dei proprietari, anche terreni che si erano finora salvati.

Docente all'Università di Bologna, sindaco di Forlì dal 2009 al 2014, Balzani ricorda le origini dello sforzo di bonifica: «La prima irreggimentazione dei corsi d'acqua avviene durante il periodo napoleonico, a partire dal 1807, con l'avvio di un canale destinato a fungere da scolmatore del fiume Reno per evitarne l'esonazione, all'epoca frequente. È il cosiddetto Cavo Napoleonico, completato poi nel corso del Novecento».

La fase più intensa dei lavori comincia nella seconda metà del XIX secolo: «Decisiva è la legge Baccarini del 1882, che prevede un forte intervento dello Stato anche per combattere la malaria. In seguito a quel provvedimento si procede alla bonifica dell'area paludosa situata



a nord della Via Emilia, tra la costa e il Po. Basti pensare che all'epoca era occupata dagli acquitrini la maggior parte della superficie del comune di Ravenna, che peraltro è il più esteso d'Italia dopo quello di Roma. L'iniziativa si deve ad Alfredo Baccarini, ministro romagnolo dei Lavori pubblici».

L'opera di bonifica, nota Balzani, si svolgeva «in modo tradizionale, per colmata. Si impiegavano operai agricoli, gli scarriolanti, che trasportavano la terra nella zona paludosa con le carriere per alzare il livello del terreno. Era un lavoro molto duro e faticoso. All'epoca venne avviata anche la trasformazione delle paludi in risaie, poi abbandonata. Più avanti vennero impiegate le idrovore a vapore per drenare le acque». Il lavoro di bonifica si completa poco oltre la metà del Novecento. «Il fascismo vara nel 1924 la legge Serpieri con un programma per la "bonifica integrale", che decreta lo svuotamento delle aree paludose e la loro messa a coltura nell'ambito della "battaglia del grano" per l'autosufficienza alimentare dell'Italia. Ma gli investimenti del regime si riducono molto in seguito alla grande crisi del 1929. Poi, dopo la Seconda guerra mondiale, subentra l'uso massiccio del Ddt che permette di sconfiggere la malaria».

## 6. Milano, America

di Massimo Gramellini



A Milano la violenza sta raggiungendo livelli insostenibili. Si può essere aggrediti e malmenati per strada persino alle otto del mattino, e non in un sobborgo malfamato, ma davanti all'università Bocconi. La scena, ripresa col telefono da un balcone, ha tutta l'aria di una

spedizione punitiva. Si vedono tre giovani maschi e una donna, con ogni evidenza una banda del quartiere, che circondano una transessuale brasiliana. La spingono a terra e, appena lei si siede sul marciapiede, cominciano a colpirla con i manganelli: ai fianchi, in testa, sulle spalle. La

vittima non reagisce, sembra assente. Eppure, i quattro non smettono di accanirsi contro di lei. Uno arriva a spruzzarle dello spray al peperoncino negli occhi. La classica situazione in cui il cittadino comune si chiede: **ma dove sono le forze dell'ordine?** A proposito, l'aspetto più inquietante è rappresentato proprio dalle **divise dei picchiatori: le stesse degli agenti della polizia locale**. Anche le armi sono le stesse in dotazione agli agenti della polizia locale... Scusate, in questo momento mi informano che si tratta effettivamente di quattro agenti in servizio della polizia locale.

P.S. Non si sa ancora bene di quali colpe si fosse macchiata la persona colpita, che nelle immagini appare inoffensiva. Ma, qualsiasi cosa avesse fatto, non giustifica quel che è stato fatto a lei. **Milano non è Los Angeles** e, tra le tante mode importate dagli Stati Uniti, eviterei di inserire i pestaggi della polizia.

## 7. La giustizia allegra

di Massimo Gramellini

Chi scrive non è sospettabile di simpatie juventine, come non lo è Mourinho, ma con l'abituale coraggio l'allenatore della Roma ha detto quel che molti pensano: **il folle andirivieni della giustizia sportiva sta compromettendo la regolarità del campionato** (splendido Napoli a parte, s'intende). La Juve potrà anche averne fatte più di Bertoldo e meritare centomila punti di penalizzazione, ma non è serio togliergliene quindici, poi restituirglieli e poi ritogliergliene dieci, oltretutto un'ora prima di una partita. Sembra la versione giudiziaria del waterboarding, la tortura dell'annegamento simulato. E le conseguenze di questo stillicidio non le pagano solo gli juventini, dei cui malumori si è fatto portavoce Allegri. Le pagano anche i giocatori e i tifosi delle altre squadre, che, vedendo la Juve salire e scendere in classifica come una pallina impazzita, non sanno più su quali obiettivi puntare.

Sarebbe bastato un minimo di buonsenso. Sarebbe bastato congelare le sentenze fino al termine del torneo e armonizzare le varie inchieste, così da emettere un verdetto complessivo e chiaro. Invece, a livello sportivo, si ripropone in forma grottesca il vizio che tanti imprenditori stranieri e semplici cittadini imputano alla nostra giustizia ordinaria: **l'incertezza e l'illogicità dei meccanismi processuali**, che paralizzano qualsiasi iniziativa e soffocano il desiderio di investire soldi ed emozioni in un Paese dove da secoli l'unico a vincere sempre lo scudetto è Azzecagarbugli.

## 8. Foto e notizie false, miscela «esplosiva»

di Paolo Ottolina

Dobbiamo lasciare che le macchine inondino i canali di informazione con propaganda e falsità? Lo chiedeva Elon Musk nella lettera aperta dello scorso marzo, con cui sollecitava uno stop di sei mesi allo sviluppo dell'intelligenza artificiale. Musk però farebbe bene a porsi altre (e più sincere) domande, se avesse a cuore la lotta alle fake news e, più in generale, la tenuta della democrazia. Il caso della falsa esplosione al Pentagono è diventato un esempio perfetto di rischi già molto attuali.

Nel pomeriggio di lunedì su Twitter si diffonde la notizia di un forte scoppio al Pentagono: una foto mostra una colonna di fumo nero accanto al Dipartimento della difesa Usa. La news viene presto rilanciata sui social, soprattutto (ma non solo) da account legati alla propaganda russa e alla galassia complottista. La polizia di Arlington smentisce tutto ma le condivisioni proseguono e la notizia arriva a Wall Street: l'esplosione viene percepita come reale e l'indice S&P 500 inizia a scendere, perdendo 30 punti in pochi minuti. I listini poi recuperano, ma il «flash crash» è costato centinaia di miliardi di capitalizzazione totale. I campanelli d'allarme sono due. Il primo è la capacità dei sistemi di intelligenza artificiale generativa di creare foto false ma verosimili, come nei recenti casi — capaci di ingannare milioni di utenti — di Trump in prigione o del Papa vestito con strani giubbotti. Il secondo aspetto stavolta è anche di maggior rilievo. Per scelta di Musk, la spunta blu su Twitter non accerta più che siamo di fronte a un profilo verificato (un media o un personaggio pubblico). Oggi è solo un «vanity badge», ottenuto pagando. Nel caso della fake news del Pentagono, la fonte iniziale era un account «blu», @BloombergFeed. Nessun legame con la celebre agenzia finanziaria ma abbastanza ben fatto da fare da

detonatore per la fake news. Una prova di quanto possa essere micidiale la miscela tra intelligenza artificiale e **la disintermediazione senza regole dell'informazione.**

